REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

DIREZIONE CENTRALE DIFESA DELL'AMBIENTE,
ENERGIA E SVILUPPO SOSTENIBILE

Servizio valutazioni ambientali

valutazioneambiente@regione.fvg.it
ambiente@certregione.fvg.it
tel + 39 040 377 4968
fax + 39 040 377 4513
I - 34133 Trieste, via Carducci 6

protocollo n. SVA SCV/701
riferimento
allegato

**COMUNE DI MORUZZO**
**SETTORE TECNICO MANITENTIVO, URBANISTICA ED EDILIZIA PRIVATA**
comune.moruzzo@certgov.fvg.it

***TRASMESSA UNICAMENTE VIA PEC***

oggetto: PAC di iniziativa privata denominato "*Azienda agricola Maiero*" costituente Variante 27 al PRGC del Comune di Moruzzo - Verifica di assoggettabilità a VAS consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 152/2006. - Rif. Pratica SCV/701.

Con riferimento alla Vs. nota prot n 4171 di data 09.05.2023 pervenuta al prot. n. 269804 di pari data, relativa alla richiesta del parere di assoggettabilità a VAS del PAC di iniziativa privata denominato "*Azienda agricola Maiero*" costituente Variante n 27 al PRGC del comune di Moruzzo per la realizzazione di un allevamento avicolo, dall'esame della documentazione fornita e in considerazione a quanto richiesto dall'allegato I alla parte II del D.lgs. 152/2006, si presenta quanto segue.

*con riferimento ai criteri di valutazione relativi alle caratteristiche del P/P*
La variante 27 al PRGC rientra nella fattispecie di livello comunale di cui all'art 63 sexies comma 1 lettera c). Nello specifico riguarda la proposta di un Piano Attuativo Comunale (PAC) presentata dal Sig. Maiero Germano, imprenditore agricolo professionale (IAP), titolare di una ditta individuale, attualmente destinata alla coltivazione di circa 32 ha a seminativi che, intende diversificare nell'attività mediante la realizzazione di un allevamento di polli da carne *(broilers)*.
L'area interessata dal PAC, ha una superficie territoriale di circa 32.255 mq, ricadenti in *Zona E 4.2.b Ambito di interesse agricolo naturalistico* presso Casale dei Prati. La Variante consiste in una modifica al PRGC per inserire in zonizzazione un perimetro di piano attuativo asteriscato con l'integrazione dell'art. 18.2 che disciplina le opere agricole per allevamenti di tipo industriale, ai fini di consentire la realizzazione di un nuovo allevamento ad una distanza inferiore rispetto a quella attualmente prevista, previo parere favorevole dell'Azienda sanitaria ASUFC espresso in sede di piano attuativo. Il Distacco tra fabbricati DE modificato prevede una distanza limite non inferiore ai 300 metri.
Il rispetto delle distanze delle opere di allevamento a carattere intensivo dalla residenza di altra proprietà si effettua tramite una verifica preliminare considerando le previsioni localizzative delle nuove strutture di stabulazione degli avicoli indicati nel piano attuativo. Stando alla Relazione la verifica effettiva è da compiersi in sede esecutiva.
Di fatto la Variante non incrementa l'indice di edificabilità territoriale e fondiaria o il rapporto di copertura in quanto osserva le destinazioni d'uso, e gli indici, previsti del vigente PRGC.
La realizzazione del progetto sarà attuata in un'unica fase con più interventi edilizi per lotti funzionali.
Le previsioni localizzative delle opere principali sono condizionate dall'assetto planimetrico e morfologico dell'area che individua la localizzazione delle strutture di stabulazione degli avicoli, a nord ovest del PAC nella parte più interna rispetto alla viabilità comunale afferente.
In via preliminare l'allevamento prevede tre capannoni a pianta rettangolare di 16 x 78 m circa con una superficie di 3.600 mq. e un h max di 4,80 m realizzati con tipologie costruttive performanti ed innovative, e buone pratiche di allevamento (BAT).
Il numero dei capi/ciclo allevati previsto è di circa 80.000 capi sessati (50% maschi, 50% femmine).

Il ciclo inizia con l'accasamento di capi maschi e femmine pari a circa x 22 capi/m, dopo circa 33/35 giorni si effettua lo sfoltimento delle femmine (circa 40.000 capi), il ciclo si conclude a 55/58 gg con soli maschi (circa 40.000 capi). La consistenza dell'allevamento avicolo calcolato per singola fase del ciclo è pari a circa 136 UBA (numero capi x UBA capo).
La struttura dei capannoni è prevista in profilato di acciaio, con pannellature di tamponamento tipo sandwich e copertura in lamiera preverniciata, e pavimento in calcestruzzo.
Sul lato maggiore sono ubicate le finestre per l'illuminazione naturale. Le condizioni microclimatiche all'interno dei locali di stabulazione vengono garantite da impianti di raffrescamento (*cooling*), riscaldamento e ventilazione. Il riscaldamento avviene mediante radiatori esterni alimentati a gas che entrano in funzione all'occorrenza tramite sensori di temperatura. In caso di emergenza un sistema di controllo centralizzato inoltra automaticamente una chiamata al conduttore dell'allevamento.
Le pavimentazioni esterne in genere sono drenanti, eccetto l'area antistante i capannoni, a sud ovest e a nord est, dove è prevista una pavimentazione in calcestruzzo armato. L'area maggiore a sud ovest è destinata alla manovra dei mezzi e per il carico e scarico degli avicoli e della lettiera.
L'area non è attualmente servita dalle infrastrutture a rete principali (acqua, fognatura, energia elettrica, telefono, gas e illuminazione). La maggior parte di queste è presente lungo le strade comunali afferenti all'area. Il PAC prevede delle opere di allaccio per le reti pubbliche esistenti e opere di approvvigionamento e trattamenti autonomi per quelle mancanti.
Il progetto per la realizzazione dell'impianto previsto dal PAC dovrà essere sottoposto a procedura di VIA in quanto ai sensi della lettera ac) dell'allegato III alla parte seconda del d.lgs. 152/2006 risulta un impianto "*per l'allevamento intensivo di pollame (…) con più di 85.000 posti per polli da ingrasso*").
Tale procedura va attuata in quanto la potenzialità dell'impianto, come giustamente evidenziato anche a pag. 3 dell'Elaborato a04- VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS), è di 87.750 posti pollo. La procedura di VIA sarà espletata nell'ambito del procedimento per ottenere il provvedimento autorizzatorio unico regionale (PAUR).
L'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), con l'obbligo di attuare le BAT di corretta gestione dell'allevamento, sarà quindi parte del procedimento unico autorizzativo. Essa garantirà un costante monitoraggio e controllo della diffusione di odori, efficienza dei fattori produttivi impiegati (miglioramento dell'indice di conversione in carne), intesa come minor utilizzo di alimenti, acqua di abbeveraggio ed energia (installazione di luci a led dei fabbricati di stabulazione).
Le emissioni in atmosfera imputabili agli allevamenti avicoli sono relative al $CH_4$, $N_2O$, $NH_3$ e al particolato PM10/2,5. L'insieme delle emissioni elencate dà origine all'emissione odorigena correlata alla gestione dell'allevamento. A tal fine, i capannoni saranno dotati di centraline per il controllo dei parametri, temperatura, umidità, ricambio d'aria, al fine di garantire un ottimale grado di benessere animale ed evitare le condizioni per la formazione di polveri e odori molesti. La dotazione dell'impianto di abbeveraggio con tazze antispreco, l'alimentazione per fasi a ridotto contenuto proteico impiegando mangime pelettato (assenza di polverosità), permettono di limitare la presenza di N (basso contenuto proteico) e la bagnatura della lettiera (tazze antispreco) per evitare fenomeni di fermentazione della stessa, con liberazione di ammoniaca ed esalazioni odorigene.
Il gestore dell'allevamento adotterà in via cautelativa dispositivi di mitigazione delle emissioni odorigene con ventilatori confinati all'interno di protezioni dotate di deflettori programmabili per modulare il deflusso dell'aria e abbattere la propagazione incontrollata nell'ambiente di polveri e odori. La deviazione del flusso d'aria dei ventilatori verso l'alto favorisce, oltre alla deposizione delle polveri per gravità, la turbolenza e la conseguente riduzione dell'impatto per effetto della miscelazione dell'aria emessa dall'edificio con l'ambiente. Tale effetto può essere ottenuto con barriere di telo alte 3 m posizionate di fronte ai ventilatori, che hanno dimostrato di abbattere le emissioni odorigene dal 30 al 90%. Il gestore dell'allevamento predisporrà inoltre, su tre lati perimetrali dell'area del punto di uscita dei ventilatori, una barriera fissa di 4 m. costituita da teli con impermeabilità maggiore del 95%.
Al fine di ridurre l'impatto delle polveri il PAC prevede anche la realizzazione di una formazione arborea posta sul perimetro della proprietà costituita da filari di alberi di diversa altezza, capaci comunque di creare un fronte unico favorente la deposizione locale e quindi la riduzione della dispersione sia delle polveri sia degli odori. Le opere di mitigazione paesaggistica prevedono la realizzazione di una fascia verde di schermatura presso il limite di edificazione delle opere principali di allevamento. Gli interventi sono previsti prima o contestualmente ai lavori edilizi. Le opere di verde

arboreo, arbustivo ed erbaceo consisteranno nella piantumazione di alberi e arbusti di specie preminentemente autoctona, anche di età e dimensioni diverse per soddisfare il criterio di naturalità, distribuiti secondo schemi e specie, per l'intero fronte libero da costruzioni e accessi, formanti un doppio filare ove hanno sbocco gli estrattori principali (lato corto del capannone).
Le acque reflue assimilate alle domestiche, principalmente dei servizi igienici, saranno trattate mediante impianto autonomo (condensagrassi, vasca Imhoff e disperse per sub irrigazione).
La lettiera esausta sarà ceduta ad una ditta autorizzata per il reimpiego (es. uso agronomico/energetico). Per quanto riguarda la pulizia dei capannoni a fine ciclo, l'azienda agricola procederà con interventi a secco di spazzolatura e disinfezione con idropulitrice ad alta pressione senza produzione di percolato. Ai soli fini sanitari, si predisporrà pozzetti a tenuta per la raccolta di acque di lavaggio se prescritto dall'autorità competente. La capacità complessiva per garantire uno stoccaggio di 180 gg è di 24 mc. (t.p.v. 80 x 0.6 x 0,5).
La produzione di rifiuti si concretizza nei contenitori di sostanze medicinali utilizzate in allevamento e di scarti animali morti. Lo smaltimento dei rifiuti verrà effettuato da ditte autorizzate.
La previsione di attuazione del PAC ed il progetto esecutivo che prevede il definitivo dimensionamento delle strutture ed il numero degli estrattori d'aria, si è ritenuto di non redigere una dettagliata analisi previsionale di impatto acustico che dovrà essere obbligatoriamente redatto in sede di autorizzazione AIA sul progetto definitivo per evitare duplicazioni della procedura di valutazione acustica con aggravio dei costi.
Si evidenzia che le zone residenziali distano circa tra i 300/800 metri dall'allevamento e che il sito è costantemente ventilato con brezza proveniente dal quadrante N-NE, spirante verso località non urbanizzate.
La viabilità non subirà modifiche significative, il collegamento dell'area con la rete viaria di riferimento avviene mediante due accessi da strade rurali, che diramano dalla strada comunale che collega il capoluogo a Colloredo di Monte Albano, situati a nord e a sud est. Tutta la viabilità locale risulta asfaltata ad eccezione della viabilità interna aziendale che risulta in terra battuta.
Le movimentazioni interessano prevalentemente la prima fase del ciclo con accasamento dei pulcini, la seconda fase invio al macello sfoltimento, terza fase invio al macello fine ciclo, quarta fase cessione lettiera esausta. Durante l'intero ciclo di allevamento sono previsti trasporti leggeri (tecnici, veterinari). L'incremento del traffico veicolare previsto, non avrà effetti significativi sulla viabilità locale, per il numero di mezzi giorno (n. 30:66 gg.= 0,45 mezzo/giorno) e per il periodo in cui il flusso è previsto (ore notturne o pomeridiane).
Il programma di sviluppo aziendale a regime, comporterà l'incremento occupazionale di 1-2 nuovi addetti garantendo il ricambio familiare generazionale in agricoltura (da padre in figlio).

*con riferimento ai criteri legati alle caratteristiche delle aree interessate*
L'area PAC si colloca nella parte nord occidentale di Moruzzo Capoluogo (a circa 1,66 km dal centro), presso Casale dei Prati, a breve distanza dalla strada comunale che collega il capoluogo a Colloredo di Monte Albano (strada dei Prati/strade dai Cjasai).
Interessa una zona collinare che occupa la porzione centromeridionale dell'anfiteatro morenico tilaventino, e fa parte della vasta costruzione glaciale che si estende, fra il Campo d'Osoppo a nord e l'Alta Pianura friulana a sud, dal Monte di Ragogna sino ai primi contrafforti rocciosi delle Prealpi Giulie (da Magnano in Riviera a Tarcento) delineando un ampio arco semicircolare, con la convessità rivolta verso valle. La morfologia è caratterizzata da una superficie morenica da pianeggiante a leggermente inclinata (acclività inferiore al 10%) con presenza di orli di terrazzo e scarpate.
Il piano di campagna è mediamente degradante verso ovest con un dislivello variabile di circa 3,0-5,0 metri in corrispondenza del confine ed è caratterizzato da curvature di origine naturale, con alcune scarpate e incisioni laterali legate, queste ultime, alle acque superficiali di scolo.
Nel contesto territoriale dell'area di PAC non vi sono allevamenti zootecnici. Vi è però un centro di fecondazione artificiale bovina ed equina (Centro Tori e Stalloni di Moruzzo dell'Associazione Allevatori del FVG) a nord est (a circa 0,95 chilometri).
Gli insediamenti residenziali isolati più vicini al confine del PAC sono a nord ovest (a circa 0,33 e 0,48 chilometri) e a sud (a circa 0,73 chilometri).
Vi è poi un'area naturale tutelata *Biotopo Torbiera di Borgo Pegoraro* a sud ovest (a circa 0,83 chilometri), il resto è campagna coltivata.
L'area di PAC presenta un livello di biodiversità piuttosto basso per la presenza dei seminativi a carattere intensivo che sviluppano prevalentemente una vegetazione sinantropica dei coltivi

caratterizzata dalla presenza di piante infestanti. Si connota per la presenza di un'ampia area libera, coltivata, contornata a est, sud e ovest da formazioni lineari (siepi) miste arboreo con pluralità di specie, arbustive ed erbacee para naturali e da un boschetto.
Nel più ampio contesto territoriale la vegetazione presente rientra ampiamente nelle associazioni tipiche del territorio collinare e risulta articolata per la diversità degli ambienti presenti, alcuni dei quali di particolare valore naturalistico. Tra questi vi sono gli habitat igrofili ed umidi presenti nelle depressioni inframoreniche in cui vi sono lembi di torbiere e praterie umide magre. Questi ambienti, un tempo particolarmente diffusi, sono oggi limitati ad alcune piccole aree residuali. Sui rilievi vi sono alcuni lembi di boschi con struttura mista localmente dominati dalla robinia (Robinia pseudacacia).
Sono ancora presenti elementi propri del paesaggio agrario tradizionale a "campi chiusi" con i caratteristici elementi fisici delimitanti i fondi (fossi, siepi arboree ed arbustive e raccordi di dislivelli).
Il PAC non interessa direttamente beni soggetti a vincolo paesaggistico di cui al D.Lgs. n 42/2004 parte II e parte III.
Vi sono vincoli per il rischio sismico, essendo l'area ricadente nella zona 2, di sismicità alta (DGR n. 845 del 6 maggio 2010).
Il comune di Moruzzo ricade inoltre in zona vulnerabile da nitrati (ZVN), D.P.R. 11 gennaio 2013 n. 03/Pres. La proposta di variante al PRGC non interessa direttamente aree naturali protette. Il Comune di Moruzzo non presenta aree Natura 2000. La *Zona di protezione Speciale* SIC-ZPS più vicina *IT332022 Quadri di Fagagna* dista circa 3 chilometri dall'ambito di intervento.

*con riferimento ai criteri legati alle caratteristiche degli effetti ambientali*
Dall'esame della documentazione fornita emerge che tra gli effetti principali esercitati dalla variante in questione figura un aumento di consumo di suolo con movimentazione del terreno, l'aumento della produzione del traffico di automezzi pesanti, emissioni rumorose e odorigene.
Per quanto riguarda la previsione delle emissioni in atmosfera il proponente ha presentato una simulazione numerica della dispersione delle sostanze odorigene utilmente suddivisa in uno scenario costruttivo di 2 capannoni nuovi ed un altro di 3 capannoni.
Nelle simulazioni vengono individuati 29 differenti recettori potenziali, caratterizzandone la loro destinazione attuale.
La valutazione numerica della dispersione degli odori (per 3 capannoni) pone in evidenza il superamento dei valori di picco di 1 UO/$m^3$ per 5 recettori (ed altri 5 sono con valori estremamente prossimi) nello scenario senza soluzioni tecniche di abbattimento.
Data la fase procedimentale, non sono note all'Ufficio scrivente le verifiche modellistiche di ARPA ed è possibile che in verità i valori calcolati dal proponente non siano gli stessi di quelli ricalcolati da ARPA. Nel caso questi ultimi fossero peggiori da un punto di vista degli impatti si suggerisce all'Autorità competente di disciplinare, in primo luogo, a favore di una realizzazione comprensiva di soluzioni tecniche finalizzate all'abbattimento.
In secondo luogo, visto lo scenario sufficientemente rassicurante della prima ipotesi (due capannoni) si suggerisce di valutare la possibilità di suddividere in due le fasi di costruzione dei capannoni cominciando con i primi due per poi proseguire con il terzo successivo dopo aver verificato la componente odorigena reale e, se del caso, implementando le soluzioni mitigative idonee.
Per quanto riguarda la valutazione d'incidenza si valuta che le previsioni della Variante sia per la distanza, sia per la tipologia delle opere previste, non possano comportare interferenze funzionali o azioni causa di possibili incidenze negative significative sugli habitat e le specie tutelati dei più vicini siti della Rete Natura 2000. Non è pertanto necessaria la verifica di significatività o la valutazione d'incidenza ai sensi del DPR 357/1997 e della DGR 1183/2022.
Si ritiene quindi che la Variante n 27 al PRGC del Comune di Moruzzo, se adottati gli opportuni fattori correttivi alle ipotesi di piano sulle componenti odorigene, non richieda l'assoggettamento a procedura di Valutazione ambientale strategica (VAS) ai sensi degli artt. 13-18 del d.lgs. 152/2006, in quanto non introdurrebbe potenziali effetti significativi sull'ambiente.
Si chiede, ai fini del monitoraggio dell'applicazione della valutazione ambientale strategica prevista dall'art. 7, comma 8, del d.lgs. 152/2006 in capo alle Regioni e al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, l'invio del provvedimento di esclusione o assoggettamento alla VAS indicando il codice di riferimento pratica riportato in oggetto.
Rimanendo a disposizione per eventuali chiarimenti, si porgono distinti saluti.

PER IL DIRETTORE AD INTERIM DEL
SERVIZIO VALUTAZIONI AMBIENTALI
Il Vicedirettore centrale
dott. Antonio Pisapia
*documento informatico sottoscritto*
*digitalmente ai sensi del D.Lgs. n. 82/2005*


Amministrazione competente: Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile
Servizio valutazioni ambientali
Responsabile del procedimento: dott. Antonio Pisapia
Responsabile dell'istruttoria: arch. Maura Simonetti, maura.simonetti@regione.fvg.it; tel. 0403774429
Dott. For. Giovanni Pollastri giovanni.pollastri@regione.fvg.it tel 0403774191